Manovra, sì alle modifiche "Solo ritocchi mirati senza alterare i conti"

Palazzo Chigi al lavoro su "un pacchetto concordato di emendamenti" per arginare lo scontento. Altolà alla Lega: basta richieste alle banche

di **GIUSEPPE COLOMBO**
ROMA

Scottata dalle critiche che arrivano dalle audizioni e preoccupata per le richieste extra degli alleati, Giorgia Meloni prova a tenere a galla la manovra. «Abbiamo fatto un buon lavoro, ora possiamo fare alcune modifiche ma non smontiamo tutto», mette in chiaro quando a metà pomeriggio riunisce a palazzo Chigi i suoi vice Antonio Tajani e Matteo Salvini, il leader di Noi Moderati Maurizio Lupi e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti per evitare che il passaggio alle Camere si trasformi in un assalto alla diligenza. La spia del rischio è la tempistica della convocazione. Arriva nelle ore in cui i parlamentari della maggioranza stanno scrivendo le proposte di modifica che depositeranno a Montecitorio entro martedì prossimo. Da qui, quindi, l'urgenza della premier di costruire un metodo, con l'auspicio che sia accettato e condiviso da tutti.

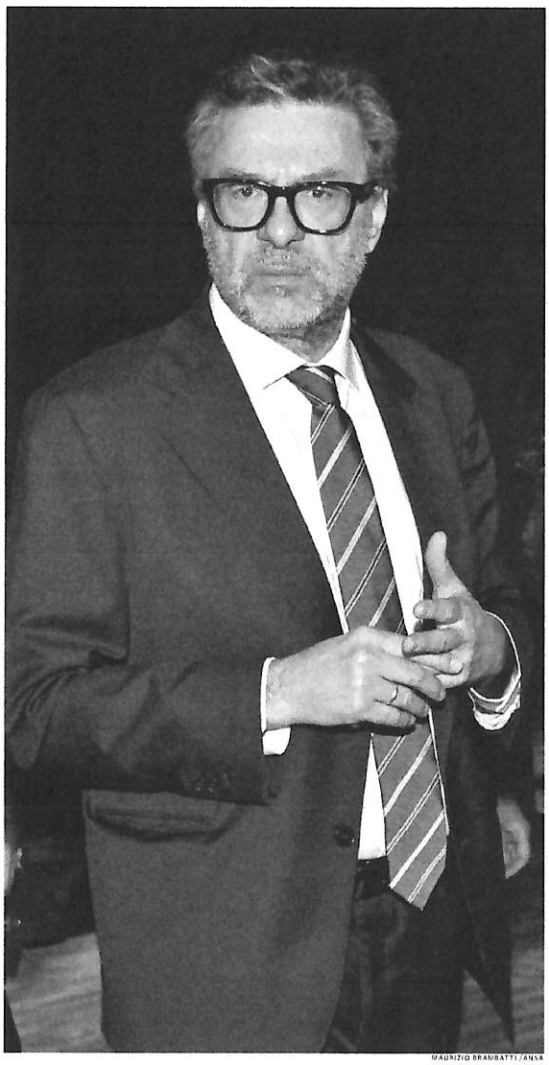
La traccia è quella della correzione. Limitata e a saldi invariati, per non compromettere l'equilibrio tra le entrate e le uscite. «Prima di intervenire dobbiamo valutare i costi e capire se abbiamo le coperture», avverte. La ricerca è complessa anche perché al vertice si esclude un aumento del contributo a carico delle banche. Ma seppure limitate, le correzioni arriveranno. È la presa d'atto di una fragilità, riassumibile così: i giudizi impietosi di banchieri, categorie e sindacati, insieme alle pressioni elettorali della maggioranza, sono troppo forti per sperare in un percorso netto nelle aule parlamentari. Da una parte la mobilitazione annunciata dai medici e lo sciopero generale della Cgil, dall'altra Salvini e Tajani che premono per aumentare i rispettivi incassi. Il risultato è presto detto: la legge di bilancio cambierà.

> Per la premier "c'è spazio" e prepara una serie di video in cui spiegherà le misure

È proprio Meloni a dire al vertice che «c'è spazio». Poco, perché pochi soldi c'erano per l'impianto approvato dal Consiglio dei ministri e meno ancora ce ne saranno per le modifiche. Poco ancora, perché come ha ricordato qualche ora prima Giorgetti, «gli interessi sul debito non sono emendabili dai parlamentari, ma vanno pagati». Ma seppure con «correttivi limitati», il testo della Finanziaria si appresta a subire innesti. Per mano del governo. E ad appena due settimane dal via libera del Cdm. Ma proprio per evitare che l'apertura si trasformi in un liberi tutti, è sempre la presidente del Consiglio a usare la carota e il bastone. Il perimetro delle correzioni guarda a quattro ambiti - scuola, sanità, pensioni e università - e a «un pacchetto di emendamenti concordati». L'equilibrio interno alla maggioranza va però trovato. Se la premier è disposta a ridimensionare i settemila tagli, tra insegnanti e personale Ata, ma non a cancellare il principio del "meno bambini, meno docenti", la Lega chiede lo stralcio della norma e neppure Forza Italia esclude di presentare un emendamento soppressivo. Il capitolo previdenziale è altrettanto complicato da gestire. C'è un'intesa di massima sull'allentamento della stretta sulle rivalutazioni, ma Salvini chiede rassicurazioni sull'utilizzo del fondo per l'uscita anticipata che la manovra non collega alla nuovo quota 100 su cui i leghisti non intendono retrocedere. Con la stessa tigna, i meloniani continuano a parlare di soldi per aiuti ai lavoratori fragili.

Le modifiche al pacchetto sulla sanità guardano a un aumento della card da 300 euro per le spese mediche degli over 75, ma non si escludono nuovi interventi. Anche se Meloni ripete più volte che «il governo sta facendo molto con l'incremento del Fondo nazionale». Al vertice, la premier insiste sulla necessità di «comunicare meglio» la legge di bilancio. In tv e sui social. Ieri il video sul bollo auto, nei prossimi giorni altri contenuti. A presentare le misure sarà sempre lei. Primo piano, frasi secche. Sapendo già, però, che molti annunci sono destinati a cambiare nelle prossime settimane.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



MAURIZIO BRAMBATTI/ANSA

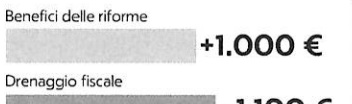
Giancarlo Giorgetti, 59 anni, ministro dell'Economia e delle finanze in quota Lega

FISCAL DRAG: I CONTI ISTAT

QUANTO VALE IL DRENAGGIO FISCALE
Stime per ciascun anno, miliardi di euro



RIFORME FISCALI CONTRO INFLAZIONE
Euro medi per contribuente, confronto cumulato 2021-2027



Nota: le stime annue in miliardi e il confronto cumulato in euro non sono sommabili.
Fonte: Istat, audizione LDB 2027, pp. 14-15, note 9-11. Valori arrotondati.

LE MISURE

Banche
Per ora si esclude un aumento del contributo a carico degli istituti di credito

Pensioni
Allo studio un allentamento della stretta sulle rivalutazioni degli assegni

Scuola
Meno tagli rispetto ai 7mila attuali, tra docenti e personali Ata

> Gli interessi sul debito non sono emendabili dai parlamentari ma vanno pagati
>
> GIANCARLO GIORGETTI
> MINISTRO DELL'ECONOMIA

IL RETROSCENA

ROMA

Retromarcia di Inps sulle rivalutazioni e si studia la rimodulazione dei tagli

Alla fine gli aumenti arriveranno per tutti a gennaio. Nessun pensionato dovrà aspettare marzo per la rivalutazione all'inflazione, pur tagliata rispetto a oggi. L'Inps fa marcia indietro rispetto a quanto annunciato martedì alle commissioni Bilancio. La direttrice generale Valeria Vittimberga era stata chiara: adeguamento immediato e al 100% solo fino a quattro volte il minimo, circa 2.450 euro lordi. Per gli altri 3,5 milioni di pensionati - quelli interessati dal taglio di 14 miliardi in 10 anni - (mini) aumenti e arretrati a marzo. Ieri il contrordine: da gennaio si applicheranno a tutti le sei nuove fasce della manovra.

Non è stata una svista. Per quanto *Repubblica* ha potuto ricostruire, l'Inps aveva ricevuto indicazioni dagli uffici della Ragioneria. La cautela serviva a non applicare percentuali che il Parlamento potrebbe ancora cambiare, con il rischio di dover poi recuperare somme. Nella maggioranza si studia infatti come alleggerire la stretta sugli assegni da 2.500-3.000 euro, compensandola sulle pensioni che Fratelli d'Italia definisce "d'oro": oltre dieci volte il minimo, sopra 6.100 euro lordi. Un'ipotesi è ridurre la rivalutazione dell'ultima fascia dal 32 al 22%, come fatto sempre da Meloni nel 2024.

Ma il rinvio ha provocato uno scontro con Palazzo Chigi, di cui si è fatto interprete il sottosegretario Giovanbattista Fazzolari, "padrino" politico di Vittimberga. E ieri è arrivata la retromarcia: aumenti subito per tutti, salvo successivi conguagli se il Parlamento cambierà le aliquote. — **V.CO.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA